

IL VERDE URBANO DI PALAZZOLO



AREA IDROVOLANTE

Ciao amico, io so e cosa stai pensando: "Cosa ci fa qui un idrovolante in cemento armato del peso di oltre 370 quintali, che certamente non ha mai volato?" Devi sapere che io sono "nato" nel 1939, grazie alla fantasia dell'imprenditore edile Michelangelo Isacco e ho abitato per 62 anni a 2 km di distanza da qui, vicino al fiume Po, sotto alle colline del Monferato che vedi a sud; ero anche in compagnia di un bell'edificio che i Palazzolesi chiamavano COLONIA.

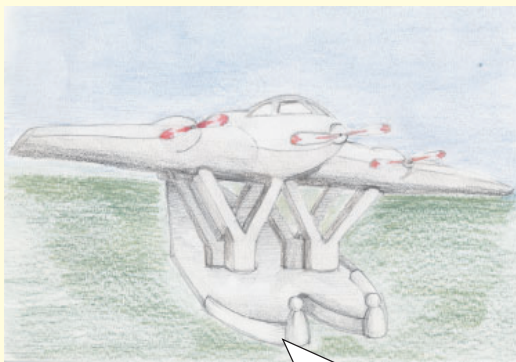


1939 Inaugurazione dell'idrovolante che precede del costruttore Michelangelo Isacco

Tanti bambini venivano a trovarci durante le estati: giocavano, nuotavano, prendevano il sole e poi, a fine giornata, facevano la DOGGIA ed è qui che entro in gioco io. In pratica la mia coda e la mia fusoliera venivano riempite d'acqua, il sole la scaldava, poi passava nelle tubature poste lungo le ali ed infine scendeva a doccia sui ragazzi.



1952 - Bambini e assistenti alla Colonia



Per parecchie estati fui testimone dell'allegria dei ragazzi, poi poco alla volta tutto finì, rimasi solo per molto tempo. Finché negli anni 80 i Palazzolesi si ricordarono della loro colonia, ripulirono l'area, la dotarono di un campo di bocce, di giochi per i bambini e a me portarono 3 eliche nuove di zecca. Si organizzavano picnic, feste e varie manifestazioni. Ero proprio contento, anche se non servivo più come doccia per nessuno, ero guardato con curiosità, i bambini si arrampicavano su di me ed ero presente in molte fotografie.



1992 - Festa dell'aereo



13 ottobre 2001 La gru solleva l'aereo



13 ottobre 2001: il trasporto dell'aereo

Purtroppo il 15 ottobre 2000 una disastrosa alluvione sganciò l'edificio della colonia, devastò il territorio circostante e lasciò me in una situazione precaria.



Dopo il 15 ottobre 2000 l'aereo in mezzo al caos

Ora sono questi gli amici che mi tengono compagnia

LIQUIDAMBAR

Nome scientifico Liquidambar styraciflua
Famiglia Hamamelidaceae
Caratteri botanici **Corteccia:** profondamente incisa da rughe. **Foglie:** decidue, palmate a 5 lobi triangolari, con margine seghettato, di colore verde scuro, con un lungo picciolo. **Fiori:** quelli maschili sono riuniti in spighe gialle, quelli femminili in infiorescenze a capolino poco evidenti, giallastre. **Frutti:** secchi, riuniti in glomerati pendenti, che ricordano quelli del platano.

Infiorescenze maschili in capolini eretti

Infiorescenze femminili in capolini pendenti e pedunculati

Infrutescenze sferiche e spinose contenenti semi alati

AMBIENTE
 Pianta originaria delle regioni orientali del Nord America. E' pianta longeva, molto rustica, che si adatta a qualsiasi terreno, anche umido e inondato temporaneamente; resiste alle basse temperature sino a -15, -20 C.

ETIMOLOGIA
 Il nome deriva dal latino "liquidus ambar", cioè **ambra liquida** e si riferisce alla resina che sgorga dalla corteccia.

STORIA ED USI
 Giunse in Europa verso la fine del 1600, portato dagli Usa, dove è chiamato "dolce albero della gomma". Infatti, incidendo superficialmente il tronco, sgorga la resina, una gomma aromatica che serve per fabbricare il chewing-gum. E' una pianta ornamentale molto decorativa, soprattutto in autunno quando le foglie acquistano colori splendidi, dal rosso al giallo al viola.

LAVANDA

Nome scientifico Lavandula angustifolia
Famiglia Lamiaceae
Caratteri botanici **Descrizione:** pianta erbacea dall'odore aromatico e gradevole. Legnosa alla base, densamente cespugliosa, alta fino a 70-100 cm. **Foglie:** opposte, lineari, con il margine ripiegato e rivolto verso la superficie inferiore. **Fiori:** piccoli, dal caratteristico colore viola-bleu, sono riuniti in spighe con un lungo peduncolo. **Frutti:** sono piccole capsule contenenti acheni minuscoli.

AMBIENTE
 Pianta communitiva, dalla regione mediterranea penetra nelle vallate alpine soleggiate fino a 1800 metri.

UTILIZZAZIONE
 I fiori di lavanda vengono essiccati, raccolti in sacchetti e riposti in cassetti e armadi dove, oltre a profumare la biancheria, tengono lontano le tarme. Dall'essiccazione dei fiori si ricavano delicati saponi, acqua di Colonia e altri prodotti per l'igiene personale.

CURIOSITÀ
 Il significato della lavanda nel linguaggio dei fiori è diffidenza, a causa della cautela con cui bisogna avvicinarsi alla pianta per cogliere i fiori, data la presenza di un gran numero di api e calabroni durante la fioritura.



TIGLIO

Nome scientifico Tilia cordata
Famiglia Tiliaceae
Caratteri botanici **Corteccia:** bruna, spesso fessurata in senso longitudinale. **Foglie:** caduca, larga, cuoriforme, a margine dentato, con nervatura a forma di mano. **Fiori:** ermafroditi, piccoli, semplici, verdastri o gialli, molto profumati, portati da un peduncolo dotato di brattea. **Frutti:** capsule legnose di colore grigio.

Fiori con 5 petali e 5 stami

Frutti portati da una brattea, che li fa girare come fosse un'elica

AMBIENTE
 Pianta originaria dell'Europa sud orientale.

ETIMOLOGIA
 Il nome sembra derivare dal greco "ptilion", cioè **ala**. Infatti il frutto è trasportato lontano dalla pianta madre per mezzo della brattea su cui è inserito e che funziona da organo di volo.

USI
 Il tiglio è coltivato per scopi ornamentali nei parchi e nelle alberature dei viali. E' di grande interesse per gli apicoltori ed efficace prodotto di erboristeria.

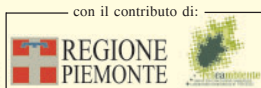
CURIOSITÀ
 Il tiglio è considerato l'albero femminile per eccellenza, simbolo della dolcezza, dell'amicizia e della fedeltà.

Anno Scolastico 2003/2004

Realizzato dagli Alunni della Scuola Elementare di Palazzolo V.se nell'ambito del Progetto Provinciale "RETI ECOLOGICHE"



CENTRO ITALIANO PER LA RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE



con il contributo di:

IL VERDE URBANO DI PALAZZOLO



LA MADONNINA

TIGLIO STORIE E LEGGENDE

IN TUTTE LE MITOLOGIE IL TIGLIO È CONSIDERATO L'ALBERO FEMMINILE SIMBOLO DI DOLCEZZA, AMICIZIA E FEDELITÀ. UN'ANTICA LEGGENDA NARRA DI DUE ANZIANI SPOSI, FILEMONE E BAUCI CHE ERANO POVERISSIMI. UNA SERA ALLA PORTA, BUSSARONO DUE MENDICANTI: I DUE VECCHI OFFRIRONO LORO LA CENA E OSPITALITÀ PER LA NOTTE. AL MATTINO GLI OSPITI SI RIVELARONO: ERANO GIOVE E MERCURIO, CHE COLPITI DALLA LORO GENTILEZZA, VOLLERO FAR ESPRIMERE UN DESIDERIO. FILEMONE E BAUCI CHIESERO DI POTER MORIRE INSIEME: GLI DEI, NON SOLO GLIELO CONCESSERO, MA LI FECERO DIVENTARE VECCHISSIMI.

TIGLIO

SCHEDA BOTANICA:

nome latino tilia cordata
famiglia tiliaceae
chioma globosa
tronco diritto
corteccia bruna, spesso fessurata in senso longitudinale
foglia larga, caduca, cuoriforme con margine dentato
fiori con cinque petali e cinque stami, molto profumati
frutti noci globose, a 4-5 coste
etimologia dal greco: ptilon = ala;
il frutto è dotato di una brattea.

I FIORI DEL TIGLIO SONO PROFUMATISSIMI, CONTENGONO MOLTO NETTARE E DANNO UN OTTIMO MIELE: SONO USATI IN ERBORISTERIA PER LE LORO PROPRIETÀ CALMANTI.

ANTICAMENTE I ROMANI UTILIZZAVANO LE FOGLIE COME FORAGGIO PER GLI ANIMALI.

UN TEMPO LA CORTECCIA ERA RICERCATA PER PRODURRE FUNI E CORDE PER I POZZI.

IL DECOTTO DI FOGLIE E CORTECCIA È OTTIMO COME LENTIVO CONTRO SCOTTATURE E IRRITAZIONI DELLA PELLE.

NEL MEDIOEVO, PER ALLONTANARE LA GELOSIA, VENIVA USATA LA FRAGRANZA DEL FIORE DEL TIGLIO.

IL LEGNO, PER IL SUO COLORE GIALLOGNOLO, È IMPIEGATO PER FARE I TASTI DEL PIANOFORTE. E PER LA SUA GRANA FINISSIMA È ADATTO ANCHE COME MATERIALE PER SCULTURE.

AL MOMENTO DELLA MORTE, POI LI TRASFORMARONO IN DUE ALBERI POSTI A GUARDIA DEL TEMPIO DI GIOVE. FILEMONE DIVENNE UNA ROBUSTISSIMA QUERCIA E LA SUA SPOSA BAUCI UN PROFUMATISSIMO TIGLIO.

NEL NORD EUROPA SI NARRA CHE SIGFRIDO SI FOSSE IMMERSO NEL SANGUE DI UN ENORME DRAGO DA LUI UCCISO PER DIVENTARE INVULNERABILE. MA CHE UN PUNTO DELLA SUA SPALLA FOSSE COPERTO DA UNA FOGLIA DI TIGLIO CADUTA DA UN ALBERO.

DURANTE UNA BATTAGLIA UN DARDO LO COLPÌ IN QUEL PUNTO VULNERABILE PROVOCANDONE LA MORTE.

La Madonnina

D'in su la vetta della torre antica del campanile di una chiesetta, una campana suonando, par dica: torna al più presto alla casa che aspetta!

Oh contadino, lascia i tuoi campi perchè la tempesta è già vicina! Il cielo si oscura, squarciato dai lampi suona campana della "Madonnina"!!

Di Palazzolo è questa chiesetta il suo vero nome è S.S. Annunziata fuori dalle mura era situata ora è tra case, tigli ed erbetta.

Si dice che un tempo, proprio lì vicino un'antica ghiacciaia sorgeva e per il ghiaccio la gente accorreva; ormai demolita, è diventata un giardino.

Quadri votivi son dentro la Chiesa, in una nicchia sopra l'altare vedo Maria che, in attesa, i paesani sta ad aspettare.

La Madonna ci protegge dall'altare, circondata da candele accese, nelle feste tra noi viene a camminare, dal cielo scende e va per il paese.

In processione viene portata, adornata di anelli e gioiellini, dagli agricoltori è molto adorata e, oltre ai grandi, la pregano i piccini.

Riso e preziosi han portato, per ringraziarla della sua protezione, anche le torte abbiamo donato, noi bimbi della prima comunione.

È una Chiesa semplice la "Madonnina": quando è festa si accendono le luci, la ricordiamo e la sentiamo vicina poi la preghiamo nella "Via Crucis".

Quando è Natale, attorno alla Chiesa, vengono accese tante stelline ed anche un albero con tante palline, mentre Maria ci guarda in attesa.

In questa festa, quando il cuor si rinnova, il paese è illuminato dalla stella, che in cima al campanile si trova e la "Madonnina" è sempre più bella.

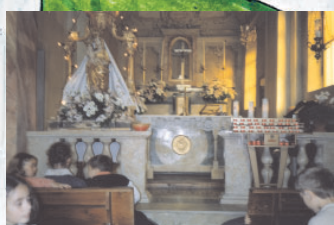
Poesia composta dagli Alunni di Classe 4ª e 5ª dell'Anno Scolastico 2002/2003



1940 - Giardino appena piantumato con alberi di Tiglio



Statua della Madonna protettrice dei campi, viene portata in processione per la festa del Ringraziamento



Altare centrale della Chiesa



1940 - Facciata della Chiesa con campanile originale, in seguito ricostruito perchè colpito da un fulmine.

Anno Scolastico 2003/2004

Realizzato dagli Alunni della Scuola Elementare di Palazzolo V.se nell'ambito del Progetto Provinciale "RETI ECOLOGICHE"



CENTRO ITALIANO PER LA RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

